

Un direttore d'orchestra
a Dumanza

LA MIA STORIA DI VARESE

(65° episodio)

«Chiacchiere da mercato»: si diceva a Varese per indicare con un certo disprezzo intellettuale tutte le dicerie e i commenti che ogni tanto si spargevano per il borgo e che tenevano incantata l'attenzione della popolazione per giornate intere. Il lunedì in particolare, quando la città veniva invasa da centinaia e centinaia di venditori e acquirenti che vi giungevano da ogni dove, si viveva nell'infrangente atmosfera di un «giornale parlato».

Tutti avevano qualcosa da riferire o da chiedere e, spesso deformate, le informazioni passavano di osteria in osteria, per poi essere riferite, all'ora del pranzo, tra gridolini di meraviglia e improvvisi sorrisi alle donne in casa. Talvolta ne derivavano delle suggestioni a cui anche i più attenti cronisti e compilatori di diari non sapevano resistere.

Anche in tale caso non tutte le anate erano uguali, ma non c'è dubbio che l'anno più strabiliante fu il 1609, quando la scena venne conquistata di potenza da alcuni mercanti che provenivano dai territori piemontesi.

I Varesini si erano appena meravigliati per il drammatico temporale che in agosto aveva sconvolto il Santuario di Santa Maria del Monte? Che dire allora del temporale, descritto ancora col terrore negli occhi da alcuni testimoni, che ai primi di settembre colpì le terre di Tortona? Non una pianta nelle campagne si era salvata e tutte, anche quelle con le radici più profonde, erano state divelte.

Tutte le case avevano perso il tetto e solo per la misericordia del Signore non erano state abbattute. Il peggio però era capitato al castello. Qui una sola, enorme saetta era precipitata con grandissimo fragore.

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

stoso e secolare albero lungo tutto il percorso, ma soprattutto per il proficuo rapporto di consuetudine che da sempre esiste tra il castagno e la popolazione del Varesotto. Giustamente Corbella si sofferma sulle complesse fasi della lavorazione: le castagne ancora racchiuse nei ricci venivano ammucciate in uno spazio delimitato da pietre, quindi ricoperte con felci e foglie e pressate con sassi per farle "maserare", meglio ancora se pioveva e negli autunni di qualche anno fa ciò era un evento assai probabile.

Dopo due settimane il "tesoro" tornava alla luce e grazie ad un apposito coto bastone si procedeva alla rapida estrazione dei gustosi frutti. Parte dei frutti venivano macinate negli appositi mulini di pietra per ottenere della farina per il castagnaccio e tanti altri, saporiti dolci. Le restanti castagne, infilate in lunghe collane, venivano vendute

parte da Cuasso e proseguendo a mezza costa si sviluppa in direzione del bivio per Marzio, quindi costeggia il territorio di Adena, quello di Brusimpiano, da cui volentieri unire alla passeggiata il gusto dello shopping si può raggiungere la bella località di Lavena Ponte Tresa.

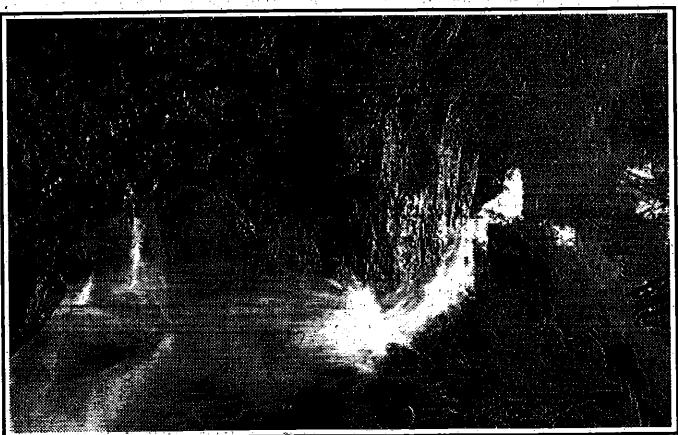
E' però evidente che di sentieri e strade il cui scenario è dominato dalla presenza del castagno in tutto il Varesotto ce ne sono moltissimi e tutti assai caratteristici. Possiamo perciò inventarci anche da noi stessi un itinerario del genere nelle diverse valli ed è questo un gioco che è bello fare soprattutto in autunno quando diventa possibile raccogliere anche un sacchetto di gustosi frutti da consumare in famiglia o con gli amici per godere un momento di merita serenità.

Col suo libro Roberto Corbella ci ha fatto scoprire uno dei più importanti patrimoni naturalistici della nostra terra, che dovremmo

Il Varesotto è terra con antiche tradizioni di ospitalità, spesso prescelta da personaggi famosi e da artisti allo scopo di ritrarvi le forze o forse per il gusto di stare a contatto con la natura. Sono noti i casi dell'abate e poeta Giuseppe Parini, di musicisti come Giuseppe Verdi e Giacomo Puccini, di tenori come Francesco Tamagno o di pittori come Renato Guttuso: tutti personaggi che, giunti ai piedi del Sacro Monte, non hanno più avuto la forza di andare via. Sono almeno un centinaio i nomi che mi sono noti, ma continuando a sfogliare i libri e i giornali mi imbatto sempre in nuove e sorprendenti scoperte. Tale il caso che si è verificato leggendo il secondo dei volumi dedicati da Jole Antonini Ballinari a Dumanza, edito nel 1990. Nella bella e montanina località, che è possibile raggiungere da Luino in pochi minuti, giunse infatti nel 1972 uno dei più famosi direttori d'orchestra del tempo, il maestro Giuseppe Patané che «nella quiete della sua villa ritempava le forze intellettuali dimorandovi ogni volta che lo numerosi impegni artistici-professionali lo consentivano»: circondandosi spesso «dei più bei nomi del mondo musicale».

Nato a Napoli il primo gennaio del 1932, Giuseppe Patané, figlio di arte che aveva nelle vene da parte materna sangue spagnolo, debuttò come direttore d'orchestra

Un'immagine contenuta nella guida di Roberto Corbella dedicata ad «Antichi sentieri della Valceresio». Sopra, una foto del direttore d'orchestra Giuseppe Patané, scomparso nell'89 e sepolto a Dumanza, vicino a Luino. Sotto, la copertina del volume fotografico di Carlo



72-99
VO

«Paesaggi e paesi del Lago Maggiore»

Rive dalla natura sovrana

Le bellissime fotocolore in grande formato sono di Carlo Pessina: il conoscitissimo fotografo d'arte che ha al suo attivo un grande numero di pubblicazioni, collabora a numerose riviste e periodici ed è autore di fotoreportage dall'Italia e dal Mondo.

Le numerose immagini contenute nella bella pubblicazione sono corredate da testi e didascalie a commento scritte da Pierangelo Frigerio, lo storico e ricercatore lunese che è stato tra i fondatori della Società dei Verbanisti, e che con Pier Giacomo Pisoni (lunese anche lui, e prematuramente scomparso) è stato pure lui autore di laboriose ricerche e di preziose pubblicazioni storiche riguardanti il lago.

Il volume che è di grande formato (31 x 24) è corredata da 220 grandi fotografie a colori, le cui ampie didascalie sono redatte in quattro lingue. La curatissima veste grafica, le bellissime foto e le didascalie che le accompagnano, dovrebbero far nascere, in chiunque abbia occasione di sfogliare il volume, il desiderio di visitare di persona i luoghi e le aree riprodotte. Obiettivo cui l'editore tra i fondatori della Società dei Verbanisti - non nasconde di voler mirare.

Antonio Costantini

Il volume, anche il secondo si conclude con il rinvio alle Alpi, alla Valgrande nel retroterra intrinseco, l'area selvaggia e boschiva più vasta d'Italia, richiamo per ogni amante della natura.



7 Febbraio 1999

LOMBARDIA

emi ... di tale località
- Pi Camuno (Bs)
i Pi Camuno 16 a. C =
oni iane =
Nel ... millennio avanti
veni ... dal Nord Europa e
lsero ... pianura padana e le
Pesa ... Valle Camonica,
idend ... con la popolazione

... comando di Publio
pian ... dalla Val Trompia,
di ... Zeno (nel territorio
Cam ... nella frazione di
batt ... la decisiva. A
ere ... Costa Volpino, posti
lle ... sono costruite delle
oni ... installazione di
vest ... romane sono rilevato

ISER ... DIA :
lla ... gna dei Nobili DA
nel ... fondava il Consorzio
di ... Maria de nobili da Fin,
li so ... bere i nobili caduti

NTES ... la Pesca :
in par ... delle continue
unti ... alfattori, si
la s ... da metà del sec. le
ti d ... sca.

INE ... ant'Angelo Lodigiano
ettir ...
lita ...
ato ... abitazioni private.
NI d ... SCIA :
lave ... (Bs)
ican ... vevano in località
sa ch ... restò aperta sino al

§. F ... SCANI : Saronno

... alla fine della primavera.
Il sentiero, descritto da Roberto Corbella

LA PROVINCIA DA SFOGLIARE

Col titolo «Paesaggi e Paesi del lago Maggiore» (336 pagine, 220 fotografie a colori, 190 mila lire), che costituisce il seguito al «Gran libro del Lago Maggiore» uscito tre anni or sono, sempre per le edizioni del Libraio-editore verbanese Carlo Alberti è arrivata in libreria una nuova pubblicazione fotografico-storico-illustrativa del Verbanico.

Si tratta di un completamento del primo volume, ma la struttura ne è totalmente indipendente, con il pregio di organiche monografie, apprezzabili in modo autonomo.

Anche in questo caso, il volume fotografico illustra tutto il bacino del Lago Maggiore: rive lombarda, piemontese e svizzera. L'idea è quella di svelare pittoreschi angoli che sfuggono al turista affrettato e parti di riva ove è ancora la natura a dominare senza rivali; o i luoghi in cui la presenza dell'uomo non ha turbato l'equilibrio tradizionale e le strade della cultura che li circondano; mostrare l'aspetto civile e sobrio dei centri urbani e la maestosità degli antichi palazzi, circondati da splendidi giardini meta obbligata del turismo straniero all'epoca del «grand tour». E, a specchio del primo vo-

ne della «Traviata» di cui era protagonista il celebre tenore Beniamino Gigli. Da quel momento gli si spalancarono subito le porte dei più famosi teatri lirici del mondo: dal Covent Garden di Londra all'Opera di Stato di Vienna, al Metropolitan di New York. La sua fama lo portò dapprima a essere nominato Direttore Stabile dell'Orchestra Sinfonica Americana, quindi fu chiamato alla Deutscher Oper di Berlino come sostituto di Karajan.

Tragico e nello stesso tempo ricorrente nel mondo dei direttori d'orchestra il destino di questo uomo che, al colmo del successo, il 30 maggio 1989, mentre dirigeva a Monaco di Baviera, «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini fu colto da un male che si dimostrò fatale. Fu allora che tutto il mondo comprese quanto il maestro Patané amasse Dumenza, in quanto la bella località era stata prescelta per il suo riposo eterno. La sua salma vi giunse infatti otto giorni dopo il decesso e i funerali videro una straordinaria partecipazione di personaggi dell'aria e di semplici concittadini. La cerimonia funebre nella chiesa di San Giorgio fu accompagnata dal malinconico eppure vibrante suono di un quartetto d'archi appositamente inviato dall'Orchestra sinfonica della Radio di Monaco.

Il sentiero delle castagne in Valceresio

Tra gli itinerari più belli e interessanti che si possono scoprire nel volumetto di Roberto Corbella che ha titolo «Antichi sentieri della Valceresio» vi è quello che si richiama alle castagne. Si tratta di una denominazione quanto mai appropriata, non solo a causa della presenza di questo mae-